



TITO, IL MOSTRICIATTOLO PASTICCIONE

Nel Paese di Halloween viveva un piccolo mostro di nome Tito. Tito aveva due cornetti viola, tre dentini appuntiti e una lunga coda verde che si muoveva di qua e di là. Era un mostriattolo allegro e gentile, ma anche molto, molto pasticcione.

Quella sera, nel Paese di Halloween, tutti si preparavano per la grande festa. Le streghe lucidavano le scope, i fantasmi provavano i loro ululati e i pipistrelli appendevano festoni neri e arancioni.

Anche Tito voleva rendersi utile.

— Posso preparare le zucche! — disse

Prese una zucca, la svuotò e iniziò a intagliarla. Ma la sua coda urtò il tavolo e... PATAPUM!

La zucca rotolò giù, attraversò la stanza e finì sulla testa di uno scheletro.

— Oh, no! Che pasticcio! — esclamò Tito.

Lo scheletro si guardò allo specchio e scoppiò a ridere.

— Questa zucca è un cappello perfetto per la festa!

Tito sorrise e provò ad aiutare le streghe.

— Posso preparare la pozione! — disse.

Versò nel pentolone tre gocce di succo di ragno, una manciata di polvere di luna e cinque foglie secche.





TITO, IL MOSTRICIATTOLO PASTICCIONE

Ma, invece di mescolare con il mestolo, infilò per sbaglio nel pentolone una scopa.
FSSSS! PUFF!

Dal pentolone uscì una grande nuvola di bolle colorate.

— Oh, no! Un altro pasticcio! — esclamò Tito.

Le streghe guardarono le bolle volare nel cielo e batterono le mani.

— Sono bellissime! Sembrano lanterne magiche!

Tito sorrise ancora e raggiunse i fantasmi.

— Posso aiutarvi ad appendere il lenzuolo più grande! — disse.

Salì su una scala, afferrò il lenzuolo e cercò di fissarlo alla parete. Ma inciampò nella sua lunga coda e... SVUUSH! Il lenzuolo gli cadde addosso.

Tito cominciò a camminare senza vedere nulla.

— Aiuto! Dove sono? — gridò.

I fantasmi lo guardarono avanzare con il lenzuolo sulla testa e scoppiarono a ridere.

— Sei bravissimo! Questo è il travestimento più buffo di tutta la festa!

Tito, però, era un po' triste. Voleva essere d'aiuto, ma ogni volta combinava qualche guaio. Si sedette dietro una grande zucca e abbassò le orecchie.

Poco dopo arrivarono lo scheletro con il cappello di zucca, le streghe con le bolle colorate e i fantasmi che portavano il grande lenzuolo.

— Perché sei triste? — gli domandarono.

— Perché sono troppo pasticcione — rispose Tito. — Volevo aiutarvi e invece ho sbagliato tutto.

— Non hai sbagliato tutto! — disse lo scheletro. — Hai inventato il mio nuovo cappello.

— Hai creato delle splendide lanterne di bolle — aggiunsero le streghe.

— E ci hai fatto ridere con il tuo buffo travestimento — conclusero i fantasmi.

Tito alzò la testa.

Forse essere pasticcione non era poi così terribile.



TITO, IL MOSTRICIATTOLO PASTICCIONE

La festa cominciò. Le bolle colorate illuminavano il cielo, lo scheletro ballava con la zucca sulla testa e tutti volevano provare il travestimento inventato da Tito. Il piccolo mostro rise, ballò e mangiò una montagna di dolcetti.

Da quella sera nessuno lo chiamò più Tito il pasticcione.

Per tutti diventò Tito, il mostriciattolo delle idee sorprendenti.

E quando qualcosa non andava come previsto, gli amici dicevano:

— Niente paura! Forse sta per nascere una nuova idea.

E tutti insieme gridavano:

— Buon Halloween!